

IL CASO ❖ Il disagio trae origine dalla mancata volontà dell'azienda di sottoscrivere un accordo con gli edicolanti, obbligando così gli utenti a recarsi negli uffici della società

Amt, lunghe code in via D'Annunzio per sottoscrivere gli abbonamenti

Genovesi in coda, ieri, fuori dagli uffici di Amt in via D'Annunzio per sottoscrivere gli abbonamenti, in quello che è stato il primo giorno di ritorno al lavoro dopo il "grande rientro" dalla vacanze. Il disagio trae origine dalla mancata volontà dell'azienda di perfezionare l'accordo con le edicole per la vendita degli abbonamenti stessi. Come sottolineava alcuni giorni fa Giacomo Pippo, presidente del Fenagi (che riunisce gli edicolanti di Confesercenti), dopo una serrata contrattazione con i vertici di Amt, un anno fa le due parti erano giunte all'intesa, definendo anche il compenso per i commercianti. Ma l'accordo non è mai stato siglato e, quindi, non è mai entrato in vigore.

«Da oltre un anno - diceva Pippo - la direzione dell'azienda non è riuscita a dare realizzazione a un servizio utile e comodo per chi usa il bus e che avrebbe permesso di rinnovare l'abbonamento nell'edicola sotto casa, evitando il trasferimento in massa nella bolgia dell'ufficio di piazza Dante».

Amt, che si è dunque mostrata poco interessata a concludere un accordo con gli edicolanti, ha invece sottoscritto un'intesa con "Carrefour", presso i cui supermercati è così possibile acquistare gli abbonamenti. Dal giugno scorso, 23 supermercati del gruppo francese sono diventati anche punti vendita Amt offrendo la possibilità, a chi fa la spesa nei supermercati aderenti, di acquistare gli abbonamenti mensili, sia ordinari sia agevolati, il biglietto integrato e ordinario da 100 minuti e il carnet da 10 biglietti dell'"integrato". Anche su questo, gli edicolanti Fenagi hanno avuto qualcosa da dire.

La "guerra" tra edicolanti e Amt comprende anche l'aggio che l'azienda riconosce loro. L'accordo quadro, risalente al 18 gennaio 2011, stabiliva per gli edicolanti una percentuale di aggio del 5%. Nonostante la grave crisi, gli edicolanti hanno accettato di ridurlo al 4% per un lungo periodo. L'aggio doveva tornare al 5% il 18 gennaio 2013, ma così non è stato.

«L'accordo quadro, risalente al 18 gennaio 2011 - raccontava nei giorni scorsi Romano Ramos, presidente dello Snag, - stabiliva per gli edicolanti una percentuale di aggio del 5%. Questa percentuale è riportata anche nell'accordo nominale, con scadenza 30 aprile 2015, sottoscritto da ogni rivenditore e grazie al quale si è autorizzati a vendere i titoli di viaggio. All'epoca, l'azienda aveva chiesto alla categoria di rinunciare all'1% per i primi 24 mesi a causa della propria situazione economica e della necessità di mantenere il trasporto pubblico. Nonostante la grave crisi, gli edicolanti hanno accettato. L'aggio doveva tornare al 5% il 18 gennaio 2013, ma così non è stato. Anzi, l'azienda ci ha informati che non intendeva tener fede agli accordi e ha chiesto di firmare una nuova convenzione a scatola chiusa, con l'aggio al 4%. Insieme a Fenagi Confesercenti, Snag Confcommercio ha immediatamente informato i propri associati che la "vecchia" convenzione era in corso di validità».

